

Oleggio- Loreto 09/3/2008

EUCARISTIA CONCLUSIVA
 del
SEMINARIO
 per
l'EFFUSIONE dello SPIRITO SANTO

V Domenica di Quaresima

Lectures: Ezechiele 37, 1-14
 Salmo 130 (129)
 Romani 8, 8-11
Vangelo: Giovanni 11, 1-45

*Udite la Parola del Signore!
 Profetizza allo Spirito Santo!
 Resurrezione di Lazzaro*



Vogliamo invocare lo Spirito Santo. Oggi, lo abbiamo invocato al mattino, durante la Preghiera di Effusione e, quindi, come dice Gesù: *“Voi siete già mondi per la Parola che avete ascoltato.”* **Giovanni 15, 3.**

Oggi, la Parola ci fa fare un cammino in più: nella prima lettura ascolteremo il profeta che comanda allo Spirito di venire in tutte le situazioni di morte. Oggi abbiamo vissuto una giornata privilegiata, perché abbiamo vissuto una giornata di Paradiso, una giornata pieni di Spirito Santo. Ciascuno di noi adesso

è Ezechiele, è profeta. Vogliamo invocare lo Spirito Santo su tutte quelle situazioni di morte che conosciamo: persone malate, situazioni di lavoro, situazioni matrimoniali, amicali, di salute, di relazione che soffrono la morte e che, forse, sembrano irreparabili o inconvertibili. Lo Spirito fa risorgere. Chiudiamo gli occhi e immaginiamo quelle realtà, alle quali vogliamo dirigere questo soffio dello Spirito. Spirito Santo, nel Nome di Gesù, guarisci e libera! (*Padre Giuseppe*)



Marco 15, 38-39: *“Il velo del tempio si squarciò in due, dall’alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo disse: Veramente questo uomo era Figlio di Dio!”*

Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Matteo 27, 59: *“Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova.”*

Grazie, Gesù! (Padre Giuseppe)



Non pensare a questo giorno come a un’oasi, come a una parentesi, come a uno spazio ristretto, che non si ripeterà più. Da oggi, se tu lo vuoi, divento il Signore del tuo tempo, della tua quotidianità, delle azioni che si ripetono, perché diventino momenti unici, irripetibili, pur nella quotidianità, pur nella ripetizione, perché con me nulla è più uguale a prima. Le cose di prima sono passate, ecco ne nascono di nuove! (Francesca)



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! A lui la lode e la gloria! Benedetto il Signore! Benedetto il suo Santo Nome! Grazie, Signore Gesù! Lode! Lode! Lode!

La valle delle ossa inaridite



Mercoledì, pregando per la Giornata dell’Effusione dello Spirito Santo, il Signore mi ha dato il passo di Ezechiele, che comanda allo Spirito, profetizza allo Spirito di soffiare sui morti. Mi sono accorto che è anche la lettura di oggi.

Noi abbiamo letto tutto questo passo, perché è fondamentale per la nostra vita di carismatici, di persone che vivono la realtà dello Spirito, la realtà dei carismi.

Dio prende Ezechiele e lo porta in una valle, dove ci sono ossa inaridite, senza pelle, né carne.

“Spirito soffia su questi morti”



Dio chiede al profeta se, secondo lui, quelle ossa avrebbero potuto rivivere. Il profeta, diplomaticamente risponde: *“Signore Dio, tu lo sai!”* Dio replica al profeta di profetizzare su quelle ossa, perchè ascoltino la Parola del Signore e ritornino a vivere. Le ossa si sono ricomposte come corpi, vivi, ma non completamente e il Signore ordina ad Ezechiele: *“Profetizza allo Spirito, profetizza Figlio dell’uomo e annuncia*

allo Spirito: Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano.... erano un esercito sterminato.”

Passo esistenziale per il Cristiano

Questo è un passo esistenziale, che dobbiamo mettere nella nostra vita, se veramente crediamo nel Cristo e se veramente crediamo nella potenza dello Spirito Santo.

Ci sono persone che, secondo noi, non possiamo convertire.

Mi capita di andare a trovare persone in fase terminale, che per la scienza sono ormai spacciate, e di sentire, con mio grande dolore, che i parenti parlano già del funerale.

Sento una stretta al cuore, perché chi mi chiama, spesso, sta facendo un cammino carismatico, ma pensa al funerale: questa è la natura umana. Se un malato è terminale, è ovvio che debba morire. In questi casi non c’è bisogno di essere cristiani, si può essere buddisti, scintoisti, testimoni di Geova, animasti...: non c’è alcuna differenza.

Tanti di noi, oggi, hanno un dolore nel cuore, si è sentito molto forte durante l’adorazione: il dolore di non poter condividere questa esperienza con le persone che amano o che si sono amate o che hanno fatto un cammino e, adesso, non ci sono più. Pensate che non c’è niente da fare?

“Udite la Parola del Signore!”

Quando noi vediamo persone che crediamo non si possano convertire o persone che stanno per morire, non possiamo dire: - Ho paura di partire, perché se torno la trovo morta.- Così non siamo cristiani. Quando vediamo situazioni di morte o di inconvertibilità, dobbiamo agire secondo le dinamiche del profeta Ezechiele. Noi siamo un popolo profetico, regale, sacerdotale. Per prima cosa dobbiamo **pronunciare la Parola del Signore**, perché ha la vita. Noi dobbiamo parlare di Dio, dobbiamo portare il messaggio di Dio, dobbiamo portare il Vangelo, perché ha la vita. Naturalmente ci sono persone, che non vogliono udire, ma questo non ci deve esimere dal pronunciare la Parola di Dio. Ricordiamo l’episodio di quel predicatore che si era messo a predicare ai pesci, perché nessuno più lo ascoltava. Diceva: -Predico per me, per non lasciarmi travolgere da queste ondate di morte.-

“Profetizza su queste ossa...”

Il Signore comanda ad Ezechiele di profetizzare alle ossa, perchè tornino a vivere, di profetizzare allo Spirito Santo di scendere, perché *“saprete che io sono il Signore!”*

Noi siamo chiamati a fare questo. Il vero Cristiano, il vero Carismatico è colui che ordina alle situazioni di morte di tornare alla vita, perché noi siamo figli del Dio Vivente, figli del Dio della Vita. Il Signore non ascolta preghiere di morte.

Ricordiamo che, quando abbiamo commentato il Libro di Tobia, il Signore non ha ascoltato la preghiera di morte di Tobi e gli dà vita.

Come possiamo fare? Incarnare la Parola

Anch'io conosco situazioni di morte, persone che non vogliono ascoltare il Vangelo. Noi possiamo incarnare la Parola. Don Franco all'inizio ha fatto un accenno alla prima Enciclica del Papa Benedetto XVI *“Dio è Amore”*. In ogni situazione noi possiamo manifestare l'Amore incarnato, diventare incarnazione della Parola. In determinate situazioni manifestiamo la Parola incarnata, l'Amore. Come abbiamo detto nel pomeriggio, diventiamo professionisti dell'Amore: amiamo sempre e comunque, agiamo e non reagiamo. Qui c'è un cammino interiore da percorrere.

Il mondo degli spiriti

Noi dobbiamo comandare inoltre allo Spirito. Dobbiamo smettere di credere che la realtà è quella che noi vediamo, che tutto il nostro mondo è quello che riusciamo a percepire attraverso gli occhi del corpo o a capire attraverso la mente. Cominciamo a credere che c'è tutto un universo, il mondo degli spiriti, e c'è una lotta che noi dobbiamo fare con questo mondo, perché abbiamo la chiave e l'autorità di comandare.

Un esempio: nella giornata delle Cresime, di solito, alla Messa del mattino, attacco gli spiriti, perché non vengano a disturbare. Quest'anno mi sono dimenticato di fare la preghiera di liberazione, i diavoli si sono scatenati e la cerimonia è stata molto disturbata e confusa. Il ragionamento umano ha suggerito, per questo anno, di fare la Cresima in due turni, ma se non lego gli spiriti, ci sarà sempre disturbo anche se gli invitati sono pochi.

In ogni situazione della vita, noi che conosciamo le dinamiche dello Spirito, dobbiamo ricordare la Parola di Gesù: *“Io vi ho dato potere e autorità di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare.”* **Luca 10, 19.**

Il Cristianesimo non si riduce a recitare qualche preghiera e a fare un po' di elemosina. Quando si cammina con Gesù, appena si fa il primo passo, si scatenano i diavoli, che si manifestano attraverso i familiari, i colleghi, i vicini di casa.... Vi chiederete: - Che cosa ho fatto?-

Che cosa hanno fatto i nostri padri, quando sono usciti dall'Egitto e, passando da Moab, i Moabiti hanno dichiarato loro guerra? Mosè, allora, ha alzato le mani in preghiera.

Sopra e sotto

La vita è una battaglia contro questo mondo degli spiriti e contro questo nostro mondo interiore. La vita è bella, ma è anche una battaglia sopra e sotto: sopra gli spiriti, sotto noi, tutto questo mondo interiore, che non conosciamo; la vittoria, però, è nelle nostre mani. Noi siamo un popolo profetico: ecco perché è importante questa prima lettura: *Udite la Parola del Signore! Spirito Santo, scendi su questa realtà...* Non possiamo stare a compatirci, perché siamo figli di Dio, quindi dei vincenti.

Sepolcro nuovo e grotta: cambiare il nostro concetto di morte



I 45 versetti del Vangelo non si possono spiegare nei pochi minuti restanti dell'Omelia, perciò ho lasciato emergere alcuni appunti di quello che il Signore vuole dirci. Essere carismatici vuol dire anche questo: dire quello che il Signore ci suggerisce.

Il primo punto è già stato sottolineato dal passo che il Signore ci ha dato all'inizio sulla morte e sul seppellimento.

Gesù viene sepolto in un sepolcro nuovo, dove nessuno è mai stato sepolto, mentre Lazzaro viene sepolto in una grotta. La differenza è sostanziale: qui il Signore sta dicendo di cambiare il nostro concetto di morte. Lazzaro è stato sepolto in una grotta: nell'Antico Testamento vengono seppelliti in una grotta Abramo, Isacco, Giacobbe. Lazzaro quindi è stato sepolto alla maniera giudaica, dove al sepolcro si mette una pietra, perché tutto è finito.

Gesù dice: *“Togliete la pietra!”* *“Lazzaro, vieni fuori!”*, ma non esce Lazzaro, bensì un morto, perché Lazzaro non è nel sepolcro, ma in cammino verso la Casa del Padre. Esce il morto, perché è la Comunità che deve cambiare opinione sulla morte. I nostri morti non sono morti, ma sono più vivi di noi.

“Chi crede in me...” Bios e zoe

Se noi viviamo un cammino della vita, dove siamo stati amici del Signore, vivremo. L'immortalità fisica non si può raggiungere, ma Gesù dice: *“Chi crede in me, anche se muore, vivrà.”* Come mai Gesù si esprime così? Noi vediamo che Pietro, Giacomo, Giovanni e gli altri muoiono. Gesù parla della seconda vita. Noi abbiamo in contemporanea due vite: bios e zoe. Bios è la vita fisica, zoe è la vita interiore. Appena noi nasciamo, le due vite fanno lo stesso cammino ascensionale, però, ad un certo punto, la vita fisica arriva al suo massimo e poi comincia il suo declino, mentre la vita interiore può morire o continuare sempre. Se continua sempre, quando la morte verrà a ghermirci, continueremo la nostra vita: deponiamo il corpo e continuiamo il cammino ascensionale.

“Il Regno di Dio è simile a una rete...”

“Il Regno di Dio è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie pesci vivi o marci.” **Matteo 13, 47.** I pesci vivi vengono messi da parte per il Regno, quelli marci vengono gettati via. Chi crede nel Signore non morirà mai.

Le persone che non hanno incontrato Gesù Risorto, ma vivono una vita secondo i dettami della propria coscienza, hanno incontrato Gesù, senza saperlo, quindi si mantengono vivi.

“Se credi, vedrai la gloria di Dio”

La gloria di Dio è una vita capace di superare la morte, una vita che non si può fermare. Se non si crede, non si potrà vedere la gloria di Dio, non si avrà una vita in pienezza.

È importante, perché Gesù usa il condizionale: *“Se” credi.* Noi possiamo chiudere le mani al Signore e non riuscire a vivere una vita in pienezza, perché non crediamo. Credere non significa andare a Messa alla domenica, ma aderire al messaggio del Vangelo: credo che il messaggio del Vangelo è vero e mi gioco la vita. Credere al Vangelo è aderire al messaggio di Gesù. Gli insegnamenti del Vangelo sono pochi, ma, come gli Ebrei, li abbiamo moltiplicati in tantissimi precetti, ma è solo l'Amore che si fa condivisione.

“Padre, ti ringrazio...”



“Padre, ti ringrazio, perché mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato!”

“Ti ringrazio” si trova tre volte nel Vangelo di Giovanni, quindi è in collegamento. Due volte si trova nella *“Moltiplicazione dei pani e dei pesci”*, che ora si chiama *“Condivisione dei pani e dei pesci”*, e una volta nella *“Resurrezione di Lazzaro”*: i due fatti sono in collegamento.

La condivisione

“**Eucharisto**” significa ringraziare. L’Eucaristia è il ringraziamento.

Gesù vuol dire che per avere una vita capace di superare la morte, noi dobbiamo condividere quello che siamo e quello che abbiamo. Il Vangelo è tutto qui.

Nella vita dobbiamo renderci conto di quanto sia importante il servizio, che viene spesso ostacolato, condividendo i nostri talenti. Lasciare il servizio vuol dire dare partita vinta al diavolo. Se cominciamo a condividere quello che siamo nel servizio e condividere quello che abbiamo nell’elemosina, viviamo una vita capace di superare la morte. Avendo ricevuto i carismi, abbiamo la responsabilità di metterli in pratica e condividere le ricchezze che il Signore ci ha dato.

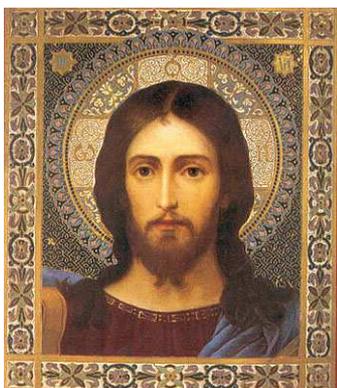
La Resurrezione è adesso

Dobbiamo vivere da risorti su questa terra. Il Vangelo apocrifo di Filippo ci segnala che se non viviamo la Resurrezione qui su questa terra, non ci sarà mai Resurrezione. La Resurrezione è qui: una vita esplosiva, piena di gioia, di pace, di benedizioni, di ricchezze, una vita felice! Per avere una vita felice dobbiamo mettere al servizio quello che siamo e condividere quello che abbiamo.

Marta, Maria e Lazzaro: una Comunità

Il Signore mi ha fatto evidenziare che Marta, Maria e Lazzaro formavano una delle prime Comunità, che aveva dato adesione al messaggio di Gesù, ma, nello stesso tempo, manteneva buoni rapporti con l’autorità giudaica, infatti, l’Autorità giudaica va a salutare e portare le condoglianze a Marta e Maria.

Marta, alla fine, si arrende



Marta si rivolge a Gesù e gli dice: “*So che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà.*” Sembra un’espressione buona, ma è pericolosa, perché Marta sta usando un termine greco, usato quando l’inferiore si rivolge al Superiore. Per Marta, quindi, Gesù non è il Figlio di Dio, ma un grande profeta; non ha ancora capito la grandezza di Gesù. Il rapporto del Figlio con il Padre è paritario.

Gesù continua la sua Catechesi e Marta finalmente si arrende e dice: “*Io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio.*”

“...di nascosto”

Appena dice questo, Marta va a chiamare, **di nascosto**, la sorella Maria. Va, di nascosto, perché, appena ha riconosciuto che Gesù è il Figlio di Dio, si scatena la persecuzione. Marta ha paura e va a chiamare la sorella di nascosto. Questo per evidenziare che dobbiamo ringraziare il Signore per tutte le difficoltà, perché ci fanno da motore.

Lenzuolo e bende



Gesù viene avvolto in un lenzuolo, mentre Lazzaro è legato con bende. Gesù dice: *“Scioglietelo e lasciatelo andare.”* In effetti, i morti, al tempo di Gesù, si ungevano, si avvolgevano in un lenzuolo e si seppellivano nella grotta.

Lazzaro è legato con bende, perché è un simbolo. Il **Salmo 116 (115), 3** dice: *“Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi.”*

Lazzaro, il morto, è legato dalla morte. *“Scioglietelo e lasciatelo andare.”* è il discorso alla Comunità, perché i defunti non sono morti, ma vivi.

Questo è un messaggio per tutti noi, perché tutti abbiamo defunti nella nostra famiglia, nella nostra vita. Questa sera, facciamo la scelta che ci ha indicato Gesù: sciogliamoli e lasciamoli andare. Cambiamo il concetto della morte e crediamo i nostri defunti, vivi nel Signore! Amen!



“Ecco l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo.”



A te che vuoi mettere la tua vita al servizio del Signore e ti freni, perché pensi che sia l'entusiasmo del momento, l'entusiasmo della giornata, io, il Signore, ti dico che ho posto il mio sguardo su di te e ti do la mia forza, come te la sto dando oggi, perché tu possa realizzare la mia missione.

Grazie, Signore Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Sento una Parola per tutti: prima di arrivare al comandamento dell'Amore, prima di amare gli altri, come io, il Signore, ho amato, il gradino inferiore è amare te stesso, te stessa, come vuoi amare me. Ti invito a prenderti cura di te stesso, di te stessa e dare autorità alla tua vita. Proprio dopo aver amato te stesso, te stessa nella verità e nell'abbandono al mio Amore, nella ricerca di una felicità piena e di una vita piena. potrai passare alla seconda fase, che è quella di amare gli altri, come io ho amato. Non puoi amare gli altri, se non cominci ad amare te stesso, te stessa.

Grazie, Signore Gesù! Amen!

Con questo Amore

Scambiamoci un segno di pace.



Efesini 2, 19-22: *“Così dunque voi non siete più stranieri, né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti e avendo come pietra angolare Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo del Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati, per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.”*

Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)



Io sento una parola: Vivi l'autenticità del tuo essere, usando anche i tuoi limiti e le tue povertà; non cercare compromessi, più ti sforzi di essere benvenuto, più ti allontani e non hai consensi. Vivi l'autenticità del tuo essere e vivi l'autorità del tuo essere battezzato. Grazie, Signore Gesù! (*Padre Giuseppe*)

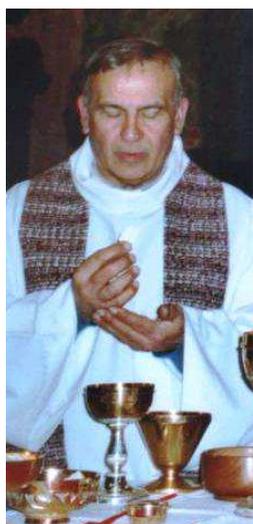


Il bello della vita deve ancora venire! Non riesco ad immaginarmelo, perché vi do testimonianza che il Signore riempie di gioia, di pace, di Amore, di benedizioni la mia vita e mi dà tutto quello che mi serve per vivere, anzi in abbondanza.

Il segreto è proprio questo: condividere quello che ho e quello che sono. Nella condivisione entriamo nella pienezza di vita, ma il rischio è fermarsi. Alcune persone hanno seguito questo Seminario e poi si fermano, ma , a poco a poco, si spengono. Il segreto è essere sempre sulla breccia e mettersi in discussione ogni volta.

Dimentichiamo questo Seminario: è passato. Domani inizia un nuovo cammino, inizia un cammino, dove il Signore ci farà scoprire cose nuove, ci darà cose nuove da condividere. Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia!

Andiamo e incendiamo le nostre città, pieni di Spirito Santo!



Ringraziamo **don Franco**, che anche in questo anno ci ha ospitato nella sua Chiesa. Grazie, grazie! Lode!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.